

Milano

Mercoledì 24 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Lega e Ganapini occupano l'aula nella notte

Sul caso rifiuti battaglia in consiglio

Ultima seduta con scintille ieri sera in consiglio comunale dove il presidente della commissione di inchiesta sui rifiuti, Giancarlo Giambelli, ha illustrato la relazione indicando anomalie nell'iter dei contratti e l'assessore Walter Ganapini si è difeso affermando la regolarità di tutti gli atti. La discussione si è svolta in un clima di tensione, dopo che l'aula era stata occupata da assessori e alcuni consiglieri leghisti per protesta contro il rinvio del dibattito.

PAOLA SOAVE

La discussione sui risultati della commissione d'inchiesta sui rifiuti ha reso incandescente l'ultima seduta prima delle vacanze del consiglio comunale, preceduta in nottata da una «occupazione» dell'aula da parte di alcuni consiglieri leghisti, capitanati da Rosi Mauro e Roberto Bernardelli, oltre che dall'assessore all'Ambiente, Walter Ganapini. Questo perché a mezzanotte era stata sospesa la seduta con il pretesto dell'ora tarda «per evitare il dibattito non avendo in mano alcun elemento concreto contro il piano per lo smaltimento dei rifiuti». Gli occupanti hanno passato le ore giocando a scopone e i generi di conforto sono stati assicurati da alcuni uomini dell'amministrazione Amsa che hanno dispensato panini a volontà. Anche il sindaco è andato ad esprimere solidarietà agli occupanti sostenendo che «le opposizioni hanno fatto solo politica attorno a questa vicenda». In realtà la seduta di ieri sera era già stata convocata, con l'assenso anche dalla capogruppo leghista Santelli, per le delibere «residue» dalla serata precedente. Perciò molti considerano la dimostrazione un'inutile sceneggiata. Ma Ganapini è davvero furioso per il rinvio: «Lunedì avevo un appuntamento con Di Pietro per discutere della difesa idraulica di Milano dalle esondazioni, rimandato a martedì per l'importanza della discussione che è stata poi a sua volta fatta slittare. Lui, poi, è ansioso di far finire il tormentone che a suo dire lo ha colpito nell'onore e non a caso ha voluto essere il primo a consegnare tutti gli atti alla magistratura.

Non così il presidente della commissione, Giancarlo Giambelli, che volendo «privilegiare il fatto politico» promette di andare in procura dopo il dibattito. «Non si può pensare che un lavoro di mesi venga discusso a mezzanotte». Nella relazione, facendo ri-

ferimento ad alcuni allegati, dimostrerà poi come alcuni atti siano stati «anormali ed economicamente svantaggiati per il Comune». È d'accordo Molinaro, del Pds, secondo cui una serie di atti che inducono a pensare che l'emergenza ha portato a risolvere i rapporti con le imprese nel modo più discrezionale possibile. Ne è un esempio l'assegnazione di un appalto per trattamento dei rifiuti all'Astri, azienda che non aveva mai operato in quel campo. Il fatto che Ganapini abbia dovuto operare in condizioni di emergenza è però colpa dei mancati interventi della giunta nei due anni precedenti, pur sapendo che Cerro doveva chiudere.

Scatenata la destra, che aveva presentato una mozione per le dimissioni

Piccolo Teatro Senza fine il balletto delle poltrone

«Il termine ultimo per la consegna delle poltrone per la nuova sede del Piccolo Teatro è il prossimo 10 settembre». Lo ha riaffermato ieri l'assessore comunale ai Lavori pubblici Giuseppe Bonomi, il quale ha anche spiegato, però, che la Sam, la ditta cui è stata affidata la realizzazione delle poltrone disegnate dall'architetto Zanuso, ritiene di aver ottenuto dal comune una proroga del termine di consegna fino a dicembre. «Si tratta - ha aggiunto - dell'interpretazione fantasiosa di un carteggio con il direttore dei lavori, ma non è assolutamente vero perché non c'è alcun atto formale della giunta». «Da parte della Sam, secondo l'assessore, c'è già una posizione di sostanziale inadempienza perché il termine di consegna, secondo contratto, scadeva il 10 luglio scorso». Secondo Bonomi, il contratto con la Sam prevede solo un ulteriore periodo di 60 giorni a partire dal 10 luglio durante il quale si applica una penale. Bonomi ha spiegato poi che «se il 10 settembre non saranno consegnate le poltrone richieste, il Comune darà luogo alla risoluzione di diritto del contratto» e potrebbe quindi indire un'altra gara con procedura d'urgenza oppure riuscire a evitarla trovando uno sponsor per le poltrone, cosa di cui è più che certo l'assessore alla Cultura Daverio.

Intanto ieri la giunta comunale ha approvato l'acquisto «chiavi in mano» con procedura d'urgenza di balaustre in ottone, di corrimano in acciaio, moquette di scorta della sala, arredi ed accessori per i servizi igienici dei foyers ed altre finiture per la nuova sede del Piccolo Teatro, per una spesa complessiva di circa 310 milioni.

di Ganapini, che per questioni di procedura sarà votata, come le altre, solo a settembre. Le critiche del Polo sono rivolte all'intero piano rifiuti che, ad esempio secondo il federalista Matè, non ha raggiunto l'obiettivo di non portare più i rifiuti in discarica. Durissimo anche l'ultimo fuoruscito dalla Lega, Sergio Bontempelli, che tra l'altro ha sottolineato «il ruolo e la corresponsabilità di Formentini, che non ha operato con la necessaria chiarezza, ancor più doverosa in presenza di poteri straordinari».

Calamida, di Rifondazione, pur condannando le «anomalie» tiene a distinguere la sua posizione da quella del Polo che, dice, vuole favorire gli speculatori nel settore dei rifiuti legati alla Regione. Per l'indipendente Hutter, addirittura, attaccare Ganapini sarebbe come accusare i vigili del fuoco di aver rotto un vetro per spegnere l'incendio di una casa. Eppure Ganapini sa difendersi da solo. «Tutto documentato, tutto trasparente», afferma, e se la prende anche con la commissione che non ha accettato di porre la secrezione di alcune rivelazioni che perciò non ha potuto fare. «Gli avrei detto quanto valgono le loro fonti per alcune procure e avrebbero potuto evitare la figuraccia che stanno facendo».



Il concorso per i cento posti di vigile urbano, ieri al Forum d'Assago

Testa

In 13mila al concorso per cento vigili

Si sono presentati in 13mila per concorrere a cento posti. Accade alle porte di Milano, dove il Comune sta cercando di ovviare alla solita cronica carenza di «ghisa» con un apposito concorso. L'esercizio dei 13mila candidati è arrivato da tutta Italia. Si tratta di un record assoluto per la nostra città, dove all'ultimo concorso si erano presentati in undicimila. Tutti si sono radunati ieri mattina al Forum di Assago, scelto come luogo sufficientemente vasto e de-

centrato per sostenere la prova di preselezione, necessaria per accedere al concorso vero e proprio di vigile urbano. Ne ha parlato anche in giunta il vicesindaco ed assessore al personale, Giorgio Malagoli, precisando che, prima dell'inizio della prova, «la tangenziale era addirittura intasata visto che i candidati provenivano da tutta la penisola». Malagoli ha poi spiegato che la preselezione di ieri porterà a 1.500 il numero dei candidati e che «sarà poi effettua-

to l'esame vero e proprio con una prova scritta e orale per individuare i cento vigili». «dalla graduatoria che ne uscirà - ha concluso - saranno assunti, ma in un secondo tempo, anche altri 200 vigili». Gli esaminandi si sono trovati di fronte 240 persone con l'ingrato compito di identificare uno per uno i concorrenti. Pare che ai candidati sia stato chiesto di portarsi la matita da casa, procurarne 13mila sarebbe stato un problema.

Il Pds: a settembre bisogna mettere in cantiere la città metropolitana

La sfida della grande Milano

«Bisogna rimettere sui giusti binari il dibattito politico per perseguire con decisione la definizione di un livello di governo dell'area metropolitana». Lo afferma Alex Iriondo, segretario della federazione milanese del Pds, secondo il quale quel che manca soprattutto è la convergenza fra i tre livelli istituzionali. Da qui la proposta di chiamare a confronto, a partire da settembre, la Regione, la Provincia il Comune di Milano e quelli dell'hinterland, cercando di uscire da un dibattito astratto e spesso strumentale che sembra avvitarsi su questioni di ingegneria istituzionale mentre nessuno governa quell'area metropolitana «reale» che rappresenta il 10% del territorio, il 42% della popolazione e il 40% delle attività produttive dell'intera Lombardia. «Non si può più pensare - ha detto - a una Milano che prende decisioni

senza tener conto del contesto in cui è immersa, anche per evitare una spirale in cui i Comuni della provincia si sentono scaricate addosso le scelte della grande città».

Secondo Iriondo, su questi temi l'amministrazione comunale milanese è completamente assente nel confronto con Provincia e Regione, e anche nel raccordo con altri comuni della provincia. Formentini si era detto favorevole alla città metropolitana, ma alle parole non sono mai seguiti comportamenti conseguenti, anche perché la Lega ha iniziato a sostenere tutte le possibili spinte micro autonomistiche. C'è poi un presidente della Regione, Formigoni, che lavora per disgregare e frammentare il tessuto metropolitano. Vuole avocare a sé tutte le funzioni pensando a una riforma federalista che sostituirebbe al centralismo nazionale un centralismo

regionale e per far questo non esita a strizzare l'occhio a iniziative che partono dalla Lega come quelle che vorrebbero creare nuove province come l'Olonia o Monza. «Adesso Formigoni - ha aggiunto Iriondo - propone otto referendum regionali, e se pensa di poter andare a ridisegnare il governo locale a colpi di referendum con un populismo strumentale, troverà la nostra ferma opposizione».

Le necessità di un governo metropolitano è posta dall'evoluzione della fisionomia stessa dell'area che non è più fatta di comuni che si limitano a gravitare intorno alla grande città, ma presuppone una programmazione del territorio e delle infrastrutture, ad esempio per quanto riguarda la grande viabilità, i rifiuti, la depurazione delle acque o realizzazioni come gli interporti o la grande Malpensa. La legge 142

già consentirebbe alla Regione di delegare molte funzioni alla provincia ma Formigoni se ne guarda bene. La Regione, anche secondo il progetto del ministro Bassanini dovrebbe conservare funzioni legislative, lasciando il governo del territorio alle province e una pari dignità nel ridisegno dei Comuni. La Milano metropolitana non può aspettare, ma non può essere governata, secondo il segretario del Pds, né da una Regione invischiata nelle spinte localistiche né da un Comune di Milano incapace perfino di attuare il decentramento al proprio interno. «Qualora l'insensibilità del livello istituzionale regionale ritardi o impedisca di raggiungere il ridisegno del governo su area metropolitana - ha concluso Iriondo - bisognerà riflettere sulla possibilità di introdurre strumenti legislativi speciali».

□ P.S.

Scoperta a Limbiate nella sede di una società. Possibili legami col caso Rostagno

Loggia massonica in cantina

ROSANNA CAPRILLI

Consulente commerciale, incensurato, titolare della «Unione Eufrasia», Giancarlo Simonetti, 56 anni, è «Maestro venerabile» del Grande Oriente del principato di Andorra. La loggia massonica ospitata negli scantinati della società a lui intestata, con sede a Limbiate in un palazzone anonimo di via Zanetta 4. Il tempio è stato perquisito il 18 scorso, su ordine del procuratore della Repubblica di Aosta, David Monti, titolare dell'indagine relativa all'operazione «Phoney Money», che a maggio ha portato all'arresto di 23 persone accusate truffa e associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio.

«Una perquisizione - spiega il dottor Filippo Ninni, numero uno della Criminalpol Lombardia - finalizzata soprattutto ad acquisire elementi di contatto fra Alvaro Robelo, ex ambasciatore del Nicaragua a Roma e gli apparte-

nenti alle logge del Grande Oriente del principato di Andorra, con sedi in Spagna, Italia e Principato di Andorra». Nessun riferimento alla recente svolta nelle indagini sulla morte di Mauro Rostagno? «No. Il fatto è stato del tutto casuale», risponde Filippo Ninni. Dubbio legittimo, visti i rapporti fra Robelo e Francesco Cardella, riparato proprio in Nicaragua. L'ex amico di Mauro Rostagno ai tempi delle prime comunità Saman in Sicilia, nel paese del centro America era diventato consulente della «Bielonic» presieduta da Alvaro Robelo, anche lui massone, fondatore del partito «Arriba Nicaragua». E c'è chi è pronto a giurare che Cardella si stesse occupando di organizzare la campagna elettorale di Robelo che col nuovo partito da lui stesso inventato, (che per nome e storia ricorda un film già visto, girato in Italia dal Cavaliere), si

presenterà alle prossime elezioni. Ma tornando al tempio di Limbiate, i documenti raccolti dagli investigatori della Criminalpol della Digos milanese e dello Sco, che hanno eseguito la perquisizione, hanno consentito di appurare un paio di interessanti elementi ai fini del prosieguo delle indagini. Primo: la gran loggia di Andorra è federata con alcune potenti logge massoniche americane. Secondo: il cointeresso di Robelo e Simonetti in imponenti operazioni finanziarie internazionali. Fra la copiosa documentazione rinvenuta nello scantinato di via Zanetta 4 sono stati sequestrati 12 «promissory notes» (una sorta di lettere di credito emesse da una banca statunitense) per un importo di 2,5 milioni di dollari ciascuno, pari a 50 miliardi di lire. «Uno strumento finanziario - spiega Ninni - che con la complicità di alcune banche, consente di compiere truffe colossali, o operazioni di riciclaggio».

Disabili Mida Minacce al presidente

Un lettera minatoria accompagnata da due proiettili calibro 7,65 è stata recapitata a Milano al presidente del «Movimento italiano diversamente abili» (Mida), Anacleto Ricci, più noto come Michele D'Arcangelo. Nella lettera, siglata «Aprì, associazione per la purezza della razza italiana» e scritta a mano in stampatello, si minacciano di morte i disabili definiti «causa prima della sconfitta del Polo favorendo la vittoria dei bolscevichi». Seguono insulti e altre farneticazioni. La lettera conclude con lo slogan: «Via dall'Italia i negri, gli zingari - gli asiatici - gli arabi - gli ebrei e tutti gli storpi». Lettera e proiettili sono state consegnate a Ricci il 22 luglio tramite una raccomandata spedita tre giorni prima. Il presidente del Mida ha immediatamente sporto denuncia.

Naufraga il progetto di arena estiva a Palazzo Reale

Daverio senza cinema

BRUNO VECCHI

Il cinema a Palazzo Reale? Dimenticatel. Nel giorno che avrebbe dovuto risolvere i problemi dell'arena estiva voluta dall'assessore Daverio c'è stato l'ennesimo (e forse ultimo) colpo di scena. Il responsabile dell'ufficio mostre, Biscottini, l'uomo cui Daverio aveva affidato l'incarico della gestione del cinema dopo la rinuncia della Pro-Movie di Pier Carizzoni (società che aveva vinto la gara d'appalto), ha gettato la spugna. Non prima di aver contattato alcuni gestori di sale di Monza, che hanno gentilmente declinato l'invito. Non prima di aver telefonato a qualche casa di distribuzione chiedendo che film avessero in listino. Non prima di aver girato parte della patata bollente a Roberto Provenzano, direttore della Civica Scuola di cinema. Adesso che l'arena estiva di Palazzo Reale non farà più, Biscottini si è reso irripetibile, all'ufficio mostre sono talmente impegnati che non

hanno neppure il tempo di rispondere al telefono e Provenzano sembra sia già partito per le vacanze.

Addio sogni di gloria, insomma. Altro che inaugurazione al suono della Marsigliese il 14 luglio. Altro che «Napoleon» di Abel Gance, film al quale Daverio dava un valore simbolico non indifferente, per aprire nel migliore dei modi la stagione. Anzi, a proposito di «Napoleon» vale la pena raccontare un aneddoto, illuminante su come sia stata condotta la vicenda arena estiva dall'assessore e dai suoi consulenti. Alla notizia, conosciuta da chiunque abbia frequentato almeno una volta un cineclub, che il film di Gance durava 6 ore, pare che qualcuno per risolvere l'inconveniente abbia proposto di anticipare la proiezione. Magari al pomeriggio, sotto il sole, che fa tanto estate, ma poco cinema.

Chiusa nel peggiore dei modi la vicenda Palazzo Reale, l'unico ci-

nema all'aperto «comunale» rischia di restare quello di Villa Scheibler, dove dal 6 agosto, su uno schermo formato televisore a 39 pollici, sono in programma dieci film dedicati a Milano. In cartellone: «Miracolo a Milano», «Napoleone a Milano», «Cronaca di un amore», seguono tre puntini di sospensione. Un cartellone che definire lacunoso è un eufemismo. E se invece, a dispetto delle circostanze, Daverio riuscisse comunque a realizzare il progetto Palazzo Reale? L'uomo è capace di tutto pur di prendersi una rivincita. «Dovesse conferire l'incarico a qualche altro privato, avrei una reazione di disappunto» dice l'escluso Pier Carizzoni della Pro-Movie. Che prima di ritirarsi aveva proposto di posticipare l'apertura al primo di agosto per risolvere i problemi connessi all'allestimento. A questo punto, tanto valeva accettare: si sarebbe perso meno tempo, si sarebbero sprecate meno parole; si sarebbero evitate una serie di figuracce.